

Dalla *Old Right* al *libertarianism*

Alla metà degli anni Trenta del Novecento, negli Stati Uniti singole personalità, eterogenee per retroterra culturale e orientamento politico, si uniscono in un sodalizio i cui elementi di coesione sono fondamentalmente due: l'ostilità verso il New Deal e, più tardi, l'opposizione all'ingresso del Paese nella Seconda guerra mondiale (e più in generale a una politica estera interventista e a una vocazione universalista e messianica dell'America). In breve tempo questa aggregazione di parlamentari, politici, giornalisti, scrittori e intellettuali si trasforma in una vera e propria coalizione politica.

Non furono i suoi componenti a definirsi *Old Right*. L'etichetta di "Destra" venne attribuita dalla sinistra dell'epoca per l'avversione mostrata dalla *coalition* nei confronti dell'egualitarismo e dell'interventismo economico-sociale rooseveltiano. Il termine *Old Right* verrà coniato solo negli anni Cinquanta, per operare una distinzione rispetto alla *New Right* che si andava costruendo attorno alla figura di William F. Buckley e alla rivista "National Review", una destra interventista in politica estera e più esplicitamente conservatrice sul piano dei valori.

Un sommario elenco dei principali esponenti della *Old Right* è sufficiente a rivelare l'arbitrarietà dell'etichetta adottata: vi facevano infatti parte personalità di sinistra come Norman Thomas e Robert La Follette Jr., isolazionisti progressisti come il senatore William Borah e John T. Flynn¹, non-interventisti repubblicani come Robert Taft e Robert McCormick, libertari e individualisti iconoclasti (considerati negli anni Venti dei radicali di sinistra) come Henry Louis Mencken² e Albert J. Nock³, democratici moderati come il senatore Bennet Champ Clark, socialdemocratici revisionisti rispetto alla Prima guerra mondiale come Harry Elmer Barnes, individualisti come Rose Wilder Lane e Isabel Paterson, economisti e giornalisti favorevoli al *laissez faire* come Frank Chodorov⁴, Garet Garrett⁵, Leonard Read, Floyd Arthur Harper e Felix Morley.

Ciò che li accomunava era la preoccupazione per la crescita del potere burocratico in mano all'esecutivo. Tale aspetto riguardava sia la politica interna sia la politica estera. La partecipazione alla guerra, infatti, comportando il controllo dell'economia e dei mezzi di comunicazione, avrebbe compromesso anche le libertà interne. In ultima istanza la questione si riduceva all'alternativa per l'America fra un contesto di libertà e iniziativa individuale garantite da un governo limitato (bassi tributi, bassa spesa pubblica, bilancio in pareggio, nessun welfare, nessuna regolamentazione dell'attività economica⁶, gold standard) e la subordinazione a un governo illimitato guidato dal collettivismo in casa e dall'imperialismo fuori. Gli esponenti della *Old Right* combattevano questa duplice strisciante deriva autoritaria richiamandosi ai principi primi della tradizione istituzionale americana: la Dichiarazione di indipendenza, la Costituzione, la separazione dei poteri, i "pesi e contrappesi", il decentramento, l'autonomia individuale. Contro Francis D. Roosevelt veniva brandito Thomas Jefferson.

¹ Giornalista; il suo passaggio dalla sinistra *liberal* alla destra è sancito dal suo libro più importante, *As We Go Marching* (Doubleday, New York, 1944).

² H. L. Mencken, *Notes on Democracy*, Jonathan Cape, Londra, 1926. Le sue opinioni sui temi culturali, politici ed economici di attualità sono contenute nella rivista mensile "American Mercury", da lui fondata nel 1924.

³ A.J. Nock, *Myth of a Guilty Nation*, B. H. Huebsch, New York, 1922; *Our Enemy, the State*, William Morrow & Company, New York, 1935; trad. it. *Il nostro nemico, lo Stato*, Liberilibri, Macerata, 1994. In questo lavoro Nock applica l'analisi sociologica di Franz Oppenheimer alla crescita dello Stato americano. Dal 1920 al 1924 collabora con il settimanale "Freeman". Sia Mencken che Nock avversano la democrazia in quanto l'ideologia che la sottende è inevitabilmente egualitarista e livellatrice verso il basso.

⁴ F. Chodorov, *Fugitive Essays*, Liberty Fund, Indianapolis, IN, 1980; raccolta di articoli e saggi scritti tra il 1940 e il 1959 e apparsi principalmente sulle riviste "Analysis" e "Freeman", ma anche su "Human Events", "National Review" e "Plain Talk", o estratti dai lavori *The Rise and Fall of Society* (1959) e *Out of Step* (1962).

⁵ Giornalista e scrittore, le sue opinioni politiche e in materia economica sono contenute soprattutto negli articoli scritti dal 1922 al 1942 per il "Saturday Evening Post". Si vedano anche *The People's Pottage* (Caxton Printers, Caldwell, ID, 1953) e *The American Story* (Regnery, Chicago, IL, 1955).

⁶ Tuttavia era presente tra i suoi esponenti una propensione al protezionismo: «il suo maggior difetto» secondo Justin Raimondo.

Alla fine degli anni Trenta la *Old Right* perde influenza⁷. Sul piano della produzione intellettuale, negli anni Quaranta quattro opere, *The Discovery of Freedom*⁸ di Rose Wilder Lane, *The God of the Machine*⁹ di Isabel Paterson, *La via della schiavitù* di Friedrich von Hayek¹⁰ e *L'azione umana*¹¹ di Ludwig von Mises, insieme all'attività convegnoistica della Mont Pelerin Society¹², annunciano la rinascita di una prospettiva teorica di matrice liberal-radical¹³. Negli anni Cinquanta la componente libertaria della *Old Right*, rappresentata da personalità quali Mencken, Nock, Chodorov, Read, Harper, mantiene aperta tale prospettiva attraverso la saggistica proposta in riviste come "Analysis", "The Freeman" e "Faith and Freedom" e l'istituzione di organizzazioni

⁷ Come forza politica organizzata, la Old Right di fatto si estingue nel 1951 con la sconfitta nella battaglia per l'approvazione in Senato dell'Emendamento Bricker, volto a salvaguardare l'indipendenza americana dall'interferenza delle agenzie e organizzazioni internazionali (Onu, Nato) e dall'automatico recepimento dei trattati, che introducevano nella legislazione statunitense elementi di socializzazione via via crescenti; l'emendamento contrapponeva l'autonomia e la supremazia del Congresso e della costituzione ai poteri dell'esecutivo in materia di politica estera. Durante gli anni Cinquanta la componente del Partito Repubblicano che fa riferimento a Taft diventa ultraminoritaria, sconfitta dalla New Right della Guerra Fredda e dell'interventismo, interno ed estero, elemento di quel "consensus" *liberal* che in quegli anni domina la vita intellettuale e politica americana. Una ricostruzione storica della "crociata" contro il comunismo sovietico è contenuta in L. Liggio, *Why the Futile Crusade?*, Center for Libertarian Studies, New York, 1978.

⁸ R.W. Lane, *The Discovery of Freedom: Man's Struggle Against Authority*, John Day, New York, 1943; ripubblicato da Laissez Faire Books, New York, 1984. Giornalista, scrittrice e viaggiatrice appassionata, nella sua opera politica esamina storicamente l'evoluzione della libertà dall'Europa agli Stati Uniti. La vita è energia e gli esseri umani usano questa energia per operare sulla natura al fine di migliorare la propria condizione. Per gran parte della storia umana le persone hanno vissuto in una condizione misera. L'antropomorfizzazione del mondo naturale ha indotto sin dai tempi più antichi la credenza in un'autorità esterna che controlla la vita umana (dèi, forze naturali). Vi sono stati tentativi di valorizzazione dell'individuo: le norme e i costumi degli antichi israeliti, la civiltà islamica con Maometto, il *common law* in Inghilterra. Tuttavia il successo si manifesta a pieno solo in America. L'esplosione di innovazione in Occidente, ma soprattutto in America, deriva dal fatto che viene infranta questa superstizione secondo cui gli uomini sono sottomessi a, e controllati da, una qualche Autorità; non a caso è in America che il progresso tecnologico e la ricchezza si diffondono in maniera più ampia. Lane esplora il significato della democrazia, del costituzionalismo e del repubblicanesimo, enfatizzando il diritto di proprietà, essenziale per l'esercizio dei diritti naturali individuali. Mantenendo la difesa dei diritti di proprietà come elemento importante della rivoluzione, i coloni americani individuano la pietra angolare che avrebbe reso vincente il sistema statunitense. Nei venticinque anni successivi alla pubblicazione del libro continuò ad approfondire il pensiero politico ed economico attraverso lunghe corrispondenze con L. von Mises, R. LeFevre, H. Sennholz e F. Meyer, e a coltivare l'attualità politica come corrispondente dal Vietnam e polemizzando contro l'istituzione della Social Security. Dell'autrice si veda anche *Give Me Liberty* (Longmans, Green & Co., New York, 1936).

⁹ I. Paterson, *The God of the Machine*, G.P. Putnam's Sons, New York, 1943. L'autrice propone un'originale teoria della storia, incentrata sull'energia umana. La mente dell'individuo è una "dinamo" e il commercio è la rete di circuiti per la trasmissione dell'energia nel tempo e nello spazio. Percorrendo la storia dall'antica Cartagine all'America contemporanea, vengono analizzati i principi filosofici e gli strumenti politici che hanno consentito di creare e mantenere il "lungo circuito" dell'energia. Il capitalismo di *laissez-faire* ha generato il più ampio circuito di energia della storia. I governi in prevalenza hanno "cortocircuitato" l'innovazione e la creazione dinamica della ricchezza; quelli che storicamente non lo hanno fatto o lo hanno fatto meno, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, non a caso hanno avuto una supremazia sugli altri. Nel capitolo più famoso del libro, "The Humanitarian with the Guillotine", Paterson afferma che nel mondo la maggior parte dei disastri è provocata dalle persone "buone", che per realizzare i loro "alti ideali" violano i diritti degli individui e la ragione.

¹⁰ F. von Hayek, *La via della schiavitù* (1944), Rusconi, Milano, 1995.

¹¹ L. von Mises, *L'azione umana* (1949), Utet, Torino, 1959.

¹² Il nome deriva dalla cittadina svizzera in cui si tenne il primo incontro, nell'aprile del 1947. L'associazione fu promossa da Friedrich von Hayek e raccolse trentanove esponenti del liberalismo classico, tra cui Milton Friedman, George Stigler, Aaron Director, Ludwig von Mises, Leonard Read, Karl Popper e Wilhelm Röpke. Attualmente vi aderiscono circa cinquecento personalità, prevalentemente nel campo delle discipline sociali.

¹³ Considerando anche la narrativa, va menzionata pure la pubblicazione nel 1943 del romanzo *The Fountainhead* di Ayn Rand e nel 1954 del romanzo *A New Pattern for a Tired World* di Louis Bromfield. Rand, Paterson e Lane verranno definite "the Mothers of Liberty".

come la “Foundation for Economic Education”¹⁴, la “Freedom School” di Robert LeFevre¹⁵ e l’“Institute for Humane Studies”¹⁶.

Piero Vernaglione

Bibliografia

M.N. Rothbard, *The Betrayal of the American Right*, manoscritto del 1971, rielaborato nel 1973 e nel 1991, pubblicato da L. von Mises Institute, Auburn, 2007.

J. Raimondo, *Reclaiming the American Right: The Lost Legacy of the Conservative Movement*, Center for Libertarian Studies, Burlingame, CA, 1993.

¹⁴ Fondata da Read nel 1946.

¹⁵ Inaugurata nel 1956.

¹⁶ Creato da F.A. Harper nel 1961.